

Scheda di presentazione della Guida

PERCHE' UN NUOVA GUIDA ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA?

Quelli che noi oggi chiamiamo rifiuti, scarti, residui della produzione e del consumo sono destinati a diventare le miniere del futuro. Già oggi la carta e il cartone di scarto che conferiamo alla raccolta differenziata dei rifiuti costituisce una sorta di *foresta urbana*: per ogni quintale di carta che raccogliamo ci sono uno o due alberi in meno da tagliare.

Anche se la stragrande maggioranza della pasta di cellulosa che viene prodotta nel mondo non proviene da foreste vergini, ma da alberi coltivati in modo sostenibile, e sostituiti per tempo con nuove piantine ogni volta che vengono tagliati, è pur vero che anche queste coltivazioni hanno un pesante impatto ambientale, come ce lo hanno le discariche e gli inceneritori dove vengono smaltiti la carta e il cartone che finiscono nel flusso indifferenziato dei rifiuti. Fare bene la raccolta differenziata riduce gli effetti ambientali negativi sia delle coltivazioni che degli impianti di smaltimento.

Quando cominceranno a esaurirsi (si tratta di un processo già in corso per molti materiali) le risorse che estraiamo dall'ambiente, sia rinnovabili, come il legno e la cellulosa, sia non rinnovabili, come il petrolio da cui ricaviamo la plastica, e quando comincerà a mancarci lo spazio – cielo, mare e terra – per scaricare rifiuti (è un fenomeno ancora più grave: basti pensare all'effetto serra: l'atmosfera non è più in grado di assorbire tutti i nostri rifiuti gassosi), l'unica soluzione per mantenere in vita una società proiettata verso livelli di benessere sempre maggiori sarà costituita dal riciclaggio e dal recupero dei materiali di scarto.

Questo processo richiede un'organizzazione industriale che si faccia carico della raccolta, dello stoccaggio e della selezione degli scarti; ma anche della progettazione - incluso il *design*, che in questo caso si chiama *ecodesign* – concepita in vista del recupero dei materiali contenuti nei prodotti, quando questi giungeranno alla fine del loro ciclo di vita.

Oppure di singoli componenti ancora riutilizzabili: si tratta di una catena del recupero complessa e articolata non meno di quanto lo è oggi la catena di attività che vanno dall'estrazione delle risorse naturali alla loro trasformazione in semilavorati e prodotti finali, alla loro distribuzione fino a raggiungere il consumatore finale, cioè ciascuno di noi.

Questo medesimo processo richiede anche un cambiamento di atteggiamenti e comportamenti radicale. Per affrontare questa transizione non bastano – anche se sono indispensabili - soluzioni tecniche e organizzative adeguate ed efficienti, come la raccolta differenziata – oppure, meglio, canali e accordi per la restituzione al negoziante dei residui di quello che abbiamo consumato: imballaggi, prodotti esausti, beni di consumo dismessi – impianti di selezione e riciclaggio dei materiali di scarto, imprese e i progetti che utilizzano come input produttivi i materiali riciclati.

A entrare in gioco è una vera e propria forma nuova di *produzione sociale*. Con questo termine indichiamo un processo produttivo – in questo caso, l'estrazione di materie prime, utilizzabili in nuovi cicli di fabbricazione, dagli scarti della produzione e del consumo – che funziona solo se al suo successo concorrono una pluralità di soggetti riuniti e coordinati *non* da un insieme di regole aziendali – come la disciplina del lavoro che regola le attività all'interno di una fabbrica – né da un contratto sottoscritto tra partner commerciali – come quello che regola i rapporti tra cliente e fornitore – ma da un *patto tacitamente accettato* che istituisce un sistema di responsabilità condivisa tra cittadini-utenti, aziende di

igiene urbana, imprese che trasformano o utilizzano i materiali raccolti e amministrazioni pubbliche.

In questo sistema spetta al cittadino-utente il compito di conferire con diligenza i propri rifiuti ai diversi canali – cioè ai diversi contenitori – della raccolta differenziata; spetta alle aziende di igiene urbana organizzare al meglio questi canali – cioè posizionare nel modo più comodo ed efficace e svuotarli con i sistemi più igienici ed economici - per conto di tutta la cittadinanza; spetta alle aziende di trasformazione trovare sbocchi di mercato e processi produttivi moderni per valorizzare i materiali raccolti e spetta alle amministrazioni pubbliche – prime tra esse, Comuni e Province – farsi garante del coordinamento tra tutti questi soggetti e fissare le regole del gioco.

Che questo sistema costituisca un modello per l'organizzazione sociale e produttiva del futuro - per una civiltà che faccia proprio l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile – non discende solo dal valore economico e ambientale che hanno e avranno sempre più gli scarti della produzione e del consumo, ma anche e soprattutto da fatto che la gestione dei rifiuti, per esigenze inderogabili, è stato il primo settore a dover adottare un modello di organizzazione che prima o dopo dovrà investire tutto il settore dei servizi.

La società attuale, e ancor più la società del futuro, è e sarà essenzialmente un'economia terziaria: basata sulla produzione di servizi: trasporti, comunicazione, sanità, formazione continua, educazione: sempre meno queste e altre attività potranno essere organizzate e gestite senza mettere in campo un sistema di *responsabilità condivise*.

Di qui anche il ruolo centrale che nell'organizzazione di un sistema di responsabilità condivise e, in particolare, nella raccolta differenziata dei rifiuti, gioca *il rapporto diretto*, mirato e al limite "personalizzato" tra chi fornisce il servizio e chi lo riceve: tra operatore della raccolta e cittadino-utente.

Per questo le cooperative sociali di tipo B, che hanno come finalità primaria il reinserimento sociale e lavorativo di soggetti svantaggiati in un quadro pur sempre dominato dalle regole del mercato e dalle logiche di impresa, e che proprio per questo sono tenute a prestare un'attenzione particolare al contesto sociale e ai rapporti interpersonali all'interno dei quali operano i lavoratori, hanno trovato nelle raccolte differenziate un ambito importante di attività e di sviluppo.

Ma si può ancora fare di più e meglio, non solo in molte regioni dove la raccolta differenziata dei rifiuti urbani è solo all'inizio, ma anche nelle zone dove il principio si è affermato da tempo e sono state raggiunte percentuali di recupero significative.

Di più: queste percentuali si possono accrescere, anche oltre l'obiettivo del 35 per cento fissato dalla legge (il decreto Ronchi) e del 50 per cento degli imballaggi, fissato dalla normativa dell'Unione europea (la direttiva CE 94/62); e si può fare meglio: avere un materiale più puro (che vuol dire riciclabile più facilmente); fornire agli utenti un servizio più mirato (cioè sempre più prossimo alle loro abitazioni, in modo da rispondere maggiormente alle loro esigenze); far pagare a chi è responsabile del servizio (cioè al Comune; ma, in ultima istanza, al cittadino contribuente) un costo minore per un servizio più efficiente.

Per perseguire questo obiettivo occorre che le imprese che lavorano nel settore dei rifiuti si tengano al passo con gli sviluppi tecnologici ed organizzativi resi accessibili grazie alle innovazioni intervenute nei campi delle telecomunicazioni, dei sistemi di gestione aziendale, delle attrezzature – mezzi e contenitori - dedicate a queste attività e, soprattutto, grazie all'esperienza accumulata nel corso di un decennio di raccolte differenziate ben fatte.

Il manuale *CARTA E CARTONE – Guida alla raccolta differenziata*, a cura di Guido Viale, edizioni *il sole24 ore* vuole essere un contributo in questa direzione. Si tratta di uno strumento operativo predisposto da Comieco, consorzio per il recupero dei materiali cellulosici, destinato a tutti i soggetti coinvolti nella raccolta differenziata della carta: Comuni, Consorzi di comuni, Amministrazioni provinciali e regionali, imprese di igiene urbana pubbliche e private, cooperative sociali, associazioni di categorie, Camere di commercio, sindacati, insegnanti, educatori e operatori dell'informazione.

Questa guida è stata concepita come una vera e propria “cassetta degli attrezzi” per gli operatori del settore; uno strumento incentrato sulla raccolta differenziata di carta e cartone, che può però essere facilmente esteso a tutte le altre frazioni di rifiuti urbani e assimilati, comprese le frazioni organica e indifferenziata. La Guida presenta quattro caratteristiche principali:

- i temi affrontati abbracciano tutto l'arco delle esigenze di chi è impegnato nella raccolta differenziata: analisi del territorio e catalogazione dei diversi produttori di scarti e rifiuti cellulosici, organizzazione aziendale, gestione del personale, scelta dei mezzi e delle attrezzature, programmazione dei circuiti di raccolta, normativa generale e specifica, comunicazione e negoziazione ambientale;
- l'attenzione principale viene concentrata sull'analisi del territorio e delle esigenze specifiche delle diverse categorie di utenti, in modo da mettere ogni operatore della raccolta in grado di fornire ad ogni utente un servizio mirato, espressamente disegnato sulle esigenze reciproche;
- le soluzioni gestionali prospettate sono tecnologicamente avanzate e studiate espressamente per la raccolta differenziata: in particolare la trasposizione della cartografia e delle banche dati di riferimento su software basati su sistemi informativi territoriali georeferenziati (GIS), in grado di valorizzare tutte le informazioni raccolte prima e durante l'espletazione del servizio.
- viene documentato che anche piccole imprese impegnate nella raccolta differenziata possono trarre grandi vantaggi dall'adozione di queste tecnologie sia in termini di efficienza (e di costi) che di efficacia (e di qualità del servizio). Questo discorso vale in particolare per le cooperative sociali di tipo B.

La Guida è corredata da un Cdrom che presenta in modo visivamente efficace tutti i temi trattati.